

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 34 (1987)
Heft: 9

Artikel: Ripercussioni di Cernobyl (e Basilea) sulla popolazione e sulla protezione civile
Autor: Speich-Hochstrasser, Ursula
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-367529>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Fortsetzung von Seite 15

Führung und Einsatz

Entsprechend dieser Staffelung der Ob-
liegenheiten erfolgt das Aufgebot, die
Führung und der Einsatz der personellen
und materiellen Zivilschutzmittel

- in erster Linie auf der untersten
staatsrechtlichen Ebene, nämlich den
Gemeinden,
- in Grossstädten, gegebenenfalls sogar
der Quartiere, weil nur hier die unmittelbare
Beziehung zum Schadenereignis
und zu den daraus sich entwickelnden
Risiken und Schäden gegeben ist.
- Dieser Einsatz ist auf Bezirks- und/
oder Kantonsebene zu koordinieren
und gegebenenfalls die nachbarschaftliche
Hilfe von Gemeinde zu Gemeinde
zu gewährleisten.
- Dem Bund obliegen Aufgebot sowie
Definition der Einsatzzwecke nur bei
schweren, unser Land weitherum tref-
fenden Grosskatastrophen, insbeson-
dere und jedenfalls im Krieg.

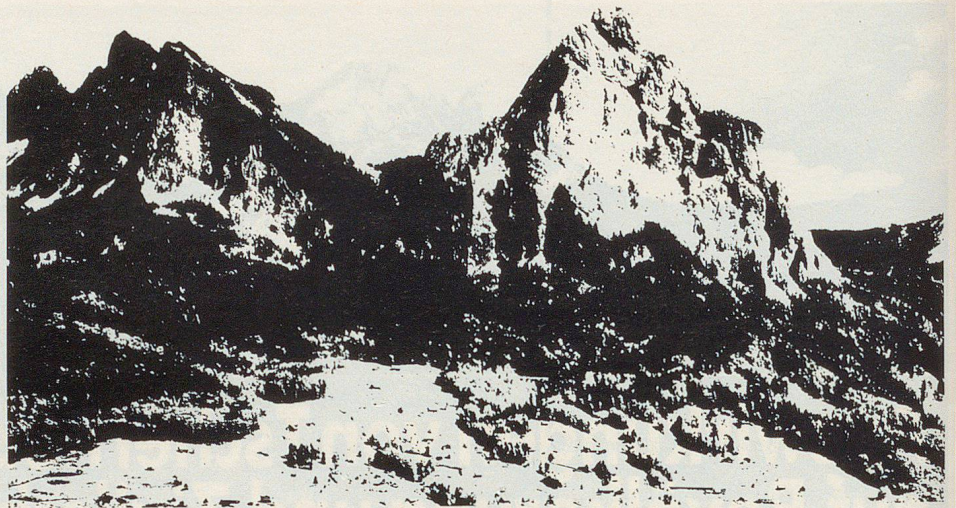
**Stufenweiser Einsatz der staatlichen
Mittel in Katastrophensituationen**

Für die Bewältigung von Katastrophen
gelten folgende Einsatzprioritäten:

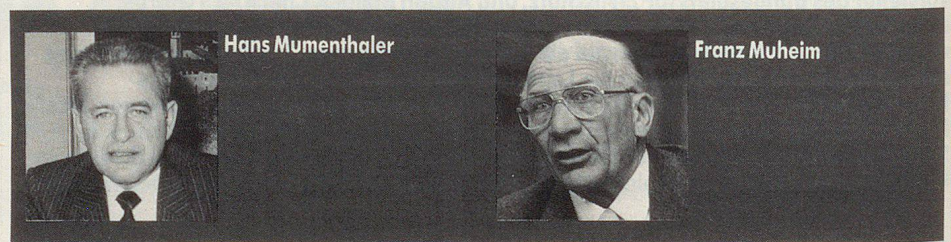
- In erster Linie kommen die professionellen
Katastrophenorgane der Gemein-
den, von Betrieben und der Re-
gionen oder/und der Kantone zum
Einsatz (Polizei, Sanität, Feuerwehr,
Ölwehren, Chemiewehren usw.).
- Wenn diese Kräfte nicht ausreichen,
beordert die Armee die als Pikett-
Truppen für Katastrophen im WK
stehenden Verbände.
- Etwas später können auch weitere
WK- und EK-Truppen sowie Schulen
und Kurse zur Verfügung gestellt
werden.
- Gleichzeitig werden lokale Zivil-
schutzorgane mit eingespielten
Alarmsystemen aufgeboden und als
Ablösung oder Verstärkung eingesetzt,
welche eigens als «Kernverbände»
(oder als «erste Staffel des Zivilschut-
zes») bezeichnet, organisiert, ausgerü-
stet und ausgebildet sind.
- Reichen diese Kräfte nicht aus, kön-
nen andere Truppen der Armee eigens
in den WK oder EK aufgeboden und
zur Mithilfe der Katastrophenbewälti-
gung eingesetzt werden.
- In solchen Fällen ist zu überprüfen, ob
das Gros des örtlich in Frage kommen-
den Zivilschutzes ganz oder teilweise –
nach Massgabe des materiellen und
ausbildungstechnischen Standes –
aufgeboden werden soll.
- Im Neutralitätsschutz- und im Vertei-
digungsfall
 - ist der Zivilschutz gesamtschweizerisch
aufzubieten und
 - es sind gegebenenfalls weitere Re-
krutierungen für den Zivilschutz
vorzunehmen.

Gesamtverteidigung

Nur im Falle einer sicherheitspolitisch-
relevanten Bedrohung der Schweiz wird
der Zivilschutz im Verbund mit den an-
dern sicherheitspolitischen Mitteln (Ar-
mee, Aussenpolitik, Staatsschutz, Infor-
mation, Landesversorgung usw.) im
Rahmen der Gesamtverteidigung einge-
setzt.



Ripercussioni di Cernobyl (e Basilea) sulla popolazione e sulla protezione civile



ush. Il Centro d'istruzione intercantonale «Mythen» a Svitto ha ospitato, alla fine di maggio, i capi degli uffici cantonali e gli istruttori a tempo pieno dei Cantoni Uri, Svitto, Obvaldo e Nidvaldo, Glarona e Zugo per il corso di perfezionamento 1987. Il corso è stato diretto da Bruno Burch, capo UCPC Obvaldo e ha offerto un vasto programma con relazioni riassumibili sotto il titolo di «Ripercussioni di Cernobyl (e Basilea) sulla popolazione e sulla protezione civile», tema in cui si sono impegnati i signori Franz Muheim, consigliere agli Stati del Cantone Uri, Hans Mumenthaler, direttore dell'Ufficio federale della protezione civile e Adrian Kleiner, capo UCPC Glarona. Il brigadiere Simon Küchler ha esposto il tema «La minaccia nell'evoluzione dei tempi e le ripercussioni sulla difesa integrata». Ci si è pure occupati di problemi relativi alla protezione AC nell'ambito dell'agricoltura e si è concluso il ricco programma con una visita a un impianto militare, diretta da Josef Pfister, capo UCPC Svitto, che faceva gli onori di casa. Il programma del corso era tanto ricco, quanto è ristretto lo spazio disponibile per il resoconto (e questo causa dispiacere alla redazione).

Informare non è poi tanto semplice!

Come introduzione al tema, il signor Adrian Kleiner, UCPC Glarona, ha saputo spiegare, tra le altre cose, cos'è successo nell'ambito dell'informazione nazionale – ed internazionale – da parte della Confederazione e della Centrale nazionale d'allarme alla popolazione, per il tramite dei mass media. Una specie di sguardo dietro le quinte. Tenendo conto che i responsabili dell'informazione si trovavano in una situazione nuova e unica, si sono descritte, agli attenti ascoltatori, quali erano le fonti informative durante «Cerno-

byl», che hanno creato insicurezza nella popolazione, sovente, a causa della mancanza di chiarezza. L'esatta struttura delle trasmissioni e della preparazione, comprese le vie di collegamento delle informazioni all'interno e in seguito verso l'esterno, verrà trattata in modo esauriente in un prossimo numero della nostra rivista. Che anche nelle più alte sfere si siano fatte riflessioni sulla situazione, è stato illustrato dal direttore dell'UFPC, l'avvocato Hans Mumenthaler, con un memorabile intervento:

La protezione civile vista dall'UFPC; impressioni ricavate da Cernobyl e Schweizerhalle

Nonostante la sua comprensione per una visione pessimistica del nostro tempo, Mumenthaler ha espresso la piena fiducia all'istituzione della protezione civile – e questo non soltanto nella sua funzione di direttore dell'UFPC – che «dev'essere in grado, anche in un paese piccolo come la Svizzera, di proteggere la popolazione, nei limiti del possibile, dagli effetti della guerra. Una difesa nazionale credibile, senza una protezione civile credibile,

sembra inimmaginabile.»

Ha inoltre asserito che «di fronte alle nuove forme di minaccia in tempo di pace, dobbiamo impiegare lo strumento della protezione civile in modo migliore e più preciso, cioè in modo più diretto per portare aiuto in caso di catastrofi che intervengono in tempo di pace.»

Passando dal livello generale al livello esecutivo, Mumenthaler ha espresso l'opinione che la collaborazione della protezione civile in seno ai comuni presenti sia lati deboli «Penso alle strutture gerarchiche mancanti», sia lati positivi. Soltanto a livello di comune si pos-

sono confezionare soluzioni adattate alla situazione locale. Questo comprende anche, come uno dei compiti principali, la convocazione della protezione civile per rinforzare o sostituire i primi soccorritori in caso di catastrofe (realmente avvenuto in occasione delle inondazioni di luglio e agosto 1987 nei Cantoni Grigioni, Uri, Ticino e altri. Nota della redazione).

Questa è una constatazione che il Consigliere agli Stati Franz Muheim riprende nei suoi principi elencati in seguito alla sua relazione «La protezione civile vista dal politico.»

Estratto dei principi di Franz Muheim concernenti la protezione civile

Pianificazione e preparazione

Il compito statale «protezione civile» compete

- in primo luogo ai Comuni,
- poi ai Cantoni
- e in seguito alla Confederazione (alta sorveglianza, principi organizzativi, prova e acquisto unitario degli apparecchi e del materiale più adatto per la protezione civile, ecc.).

Condotta e impiego

Conformemente a questa suddivisione dei compiti, la convocazione, la condotta e l'impiego dei mezzi personali e materiali della protezione civile avviene

- in primo luogo al livello più basso del diritto statale, cioè presso i Comuni,
- nelle grandi città, caso mai anche nei quartieri, perché solo lì esiste una stretta relazione tra il sinistro e i rischi e le conseguenze che ne risultano.
- Questo impiego dev'essere coordinato

a livello distrettuale e/o cantonale e, se necessario, dev'essere garantita la prestazione d'aiuto tra i Comuni.

- Alla Confederazione compete la convocazione e la definizione degli obiettivi degli interventi, in caso di grandi catastrofi che colpiscono una buona parte del paese, in particolare in caso di guerra.

Impiego strutturato dei mezzi statali in situazioni di catastrofe

Per risolvere situazioni di catastrofe valgono le seguenti priorità d'intervento:

- In primo luogo intervengono gli organi professionistici dei Comuni, degli esercizi e delle regioni o/e dei Cantoni (polizia, servizio sanitario, pompieri, specialisti della lotta contro l'inquinamento da idrocarburi o chimico, ecc.).
- Se queste forze non bastano, l'esercito impiega le truppe che prestano servizio nei CR, come truppe di picchetto per casi di catastrofe.
- Più tardi possono essere messi a disposizione altre truppe in CR o Ccimpl nonché scuole e corsi.
- Contemporaneamente vengono impiegati organi della protezione civile locale con sistemi d'allarme ben eserci-

tati come cambi o rinforzi, che vengono designati come «formazioni nucleo» (o come «primo scaglione della protezione civile») e che sono equipaggiati, organizzati e istruiti come tali.

- Se anche queste forze non bastano possono essere chiamate in CR o Ccimpl altre truppe dell'esercito per essere impiegate a collaborare alla rimozione degli effetti di catastrofi.
- In tali casi occorre valutare se bisogna convocare il grosso della protezione civile locale che entra in considerazione, a dipendenza dello stato d'istruzione e della disponibilità di materiale.
- In caso di protezione della neutralità e in caso di difesa
 - la protezione civile dev'essere convocata a livello federale e
 - bisogna procedere a ulteriori reclutamenti per la protezione civile.

Difesa integrata

La protezione civile viene impiegata nell'ambito della difesa integrata, unitamente agli altri mezzi della politica di sicurezza (esercito, politica estera, protezione dello Stato, informazione, approvvigionamento economico, ecc.), unicamente in caso di una minaccia importante per la sicurezza della Svizzera.



Würdigung

Gedanken von Fürsprecher H. Mumenthaler, Direktor des Bundesamtes für Zivilschutz, zum Rücktritt von Herrn Josef Pfister, Chef des Kantonalen Amtes für Zivilschutz Schwyz, vorgetragen anlässlich der Jahreskonferenz der Chefs der kantonalen Ämter für Zivilschutz in Schwyz am 3. Juli 1987.

«Sie sind, Herr Pfister, wie ich, in einer Zeit der wirtschaftlichen und politischen Krise aufgewachsen. Die Schattenspiele von Hitler-Deutschland legten sich über Europa und die Schweiz. Sie sind, wie ich, in einer Zeit gross geworden, in

der die Ansprüche noch bescheiden waren. Sie haben, wie ich, die Zeit erlebt, in der das Wort Vaterland noch nicht verdächtig war, in der man auf die Schweiz, unsere Heimat, ohne rot zu werden, stolz war. Morgarten, Sempach, Murten waren geschichtliche Ereignisse, die man mehr bewunderte als hinterfragte. Es war eine Zeit, in der man, wie heute, auf Frieden hoffte, selbst wenn die Gewitterwolken unverkennbar bedrohlicher wurden. Es waren die Jahre um die Landi und es waren die Kriegsjahre, die uns das Gefühl einer zueinander gehörenden Gemeinschaft vermittelten, zu einer Gemeinschaft, die man zu verteidigen bereit war, ohne dass dies als billige Floskel empfunden wurde. Es war die Zeit, in der selbst Max Frisch, wenn ich seine Ausführungen in seinem Buch «Blätter aus dem Rucksack» richtig verstehe, ähnliche Überlegungen anstellte. Allein, die Zeiten haben sich geändert. Wir haben eine technologische Revolution erlebt, die uns in ein neues Zeitalter geführt hat. Wirtschaftlich geht es

unserem Land und uns so gut, wie kaum je zuvor. Während man früher froh war, wenn man einmal ein bis zwei Wochen Ferien machen konnte, geht man heute im Winter nach Mombasa, die Karibik oder die Seychellen und dafür im Sommer zum Sommer-Ski fahren. Gemessen wird das Wort Ferien an den zurückgelegten Kilometern. Auto und Fernsehen sind Selbstverständlichkeiten, die erst verdächtig werden, wenn man mehr als zwei Autos vor dem Haus stehen hat. Der Individualismus und damit leider auch der Egoismus feiern Urständ.

Und trotzdem werden wir von unheimlichen Ängsten gequält. Die Atomenergie in ihrer friedlichen und kriegerischen Form lässt für viele unserer Mitmenschen die Zukunft fraglich erscheinen. Vielen von unseren Jungen, der Turnschuh-Jugend, fehlt der Glaube an den Sinn des Lebens. Es ist die «no future-Generation». Die Seele des Volkes ist nicht verlangt. Abstimmungen sind Zeugnis dafür. Ich denke an die CH-91-Abstimmung, die mir als